Studi e Saggi Linguistici

Direzione Scientifica / Editor in Chief

Giovanna Marotta, *Università di Pisa*

Comitato Editoriale / Editorial Board

Marina Benedetti, *Università per Stranieri di Siena*
Franco Fanciullo, *Università di Pisa*
Elisabetta Magni, *Università di Bologna*
Marco Mancini, *Università di Roma «La Sapienza»*

Comitato Scientifico / Advisory Board

Béla Adamik, *University of Budapest*
Michela Cennamo, *Università di Napoli «Federico II»*
Bridget Drinka, *University of Texas at San Antonio*
Giovanbattista Galdi, *University of Gent*
Nicola Grandi, *Università di Bologna*
Adam Ledgeway, *University of Cambridge*
Luca Lorenzetti, *Università della Tuscia*
Maria Napoli, *Università del Piemonte Orientale*
Patrizia Sorianello, *Università di Bari*
Mario Squartini, *Università di Torino*

Segreteria di Redazione / Editorial Assistants

Rosangela Lai — *e-mail: rosangela.lai@unipi.it*
Francesco Rovai — *e-mail: francesco.rovai@unipi.it*
Lucia Tamponi — *e-mail: lucia.tamponi@fileli.unipi.it*

I contributi pervenuti sono sottoposti alla valutazione di due revisori anonimi.

All submissions are double-blind peer reviewed by two referees.

Studi e Saggi Linguistici è indicizzato in / *Studi e Saggi Linguistici* is indexed in

ERIH PLUS (European Reference Index for the Humanities and Social Sciences)
Emerging Sources Citation Index - Thomson Reuters
L'Année philologique
Linguistic Bibliography
MLA (Modern Language Association Database)
Scopus

STUDI E SAGGI LINGUISTICI

LXII (1) 2024

rivista fondata da

Tristano Bolelli

Edizioni ETS

SSL

STUDI E SAGGI LINGUISTICI

www.studiesaggilinguistici.it

SSL electronic version is now available with OJS (Open Journal Systems)
Web access and archive access are granted to all registered subscribers

Abbonamento, compresa spedizione
individuale, Italia € 50,00
individuale, Estero € 70,00
istituzionale, Italia € 60,00
istituzionale, Estero € 80,00
Bonifico su c/c Edizioni ETS srl
IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781
BIC BCITITMM
Causale: Abbonamento SSL

Subscription, incl. shipping
individual, Italy € 50,00
individual, Abroad € 70,00
institutional, Italy € 60,00
institutional, Abroad € 80,00
Bank transfer to Edizioni ETS srl
IBAN IT 21 U 03069 14010 100000001781
BIC BCITITMM
Reason: Subscription SSL

L'editore non garantisce la pubblicazione prima di sei mesi dalla consegna in forma definitiva di ogni contributo.

Registrazione Tribunale di Pisa 12/2007 in data 20 Marzo 2007
Periodicità semestrale
Direttore responsabile: Alessandra Borghini

ISBN 978-884676939-8
ISSN 0085 6827

RISERVATO OGNI DIRITTO DI PROPRIETÀ E DI TRADUZIONE

Indice

Saggi

A morphosyntactic and morphosemantic analysis of English slang suffixoids 9
Elisa Mattiello

Sul tipo italiano *qualche tre chili*. Il quantificatore indefinito in unione a numerale 43
Annamaria Chilà

Articolo espletivo e marcatura differenziale dell'oggetto nelle varietà reggine di Bianco e del suo immediato entroterra 73
Felicia Logozzo

Note sulla *geminatio consonantium* nel *corpus* epigrafico peligno 115
Federico Iacozzilli

Antico nubiano *-(i)l* tra determinante e marca di soggetto 135
Andrea Di Manno

Saggi

Articolo espletivo e marcatura differenziale dell'oggetto nelle varietà reggine di Bianco e del suo immediato entroterra

Felicia Logozzo

Abstract

The aim of this work is to describe the use of the expletive article before anthroponyms in an area of the Ionian coast of the province of Reggio Calabria, including the municipalities of Bianco and its immediate hinterland. The phenomenon, extremely rare in Southern Italian dialects, is considered an effect of the prolonged Greco-Romance linguistic contact that has affected the territories under investigation. The use of the definite article before personal names is linked to specific syntactic characteristics of the analyzed Romance varieties, but it also depends on semantico-pragmatic and sociolinguistic aspects that will be analyzed.

Keywords: expletive article, Differential Object Marking (DOM), Greek-Romance language contact.

1. *Introduzione*

Sulle pagine de *L'Italia Dialettale* di qualche anno fa, Alessandro De Angelis ha segnalato l'uso dell'articolo espletivo[1] davanti a nomi propri di persona nel dialetto di San Luca – piccolo centro nell'immediato entroterra della costa jonica reggina – e ha descritto in che modo tale tratto interferisce con l'impiego della Marcatura Differenziale dell'Oggetto (De Angelis, 2019).

Nello specifico, nella varietà di San Luca, la presenza dell'articolo davanti ai nomi personali blocca l'attivazione della Marcatura Differenziale dell'Oggetto (d'ora in avanti, MDO), nonostante i nomi propri siano

[1] Sulla diffusione dell'articolo espletivo all'interno e all'esterno della compagine romanza cf. De Angelis (2019: 70 in particolare e relativi riferimenti bibliografici). Sulla natura sintattica dell'articolo espletivo si discuterà *infra*, § 3.1.

Ricevuto: Gennaio 2024
Accettato: Aprile 2024

notoriamente una delle categorie maggiormente soggette alla marcatura stessa, in conseguenza della loro posizione nella scala di animatezza (cf. *infra*, § 4.1 e nota 21), che li vede secondi soltanto a forme pronominali.

Se dunque nella maggior parte dei dialetti della provincia di Reggio Calabria avremo sequenze come quelle in (2a,b) con MDO, nel dialetto di San Luca troveremo soltanto gli articoli espletivi davanti a nomi di persona con funzione oggetto, come in (1a-1c)[2].

(1a) [caˈmaɪ̯ ʊ=dˈʤannɪ]
chiamai DEF.M.SG=Gianni
"Ho chiamato Gianni." (San Luca; De Angelis, 2019: 63)

(1b) [caˈmaɪ̯ ʊ◡ˈpɛppʰɪ]
chiamai DEF.M.SG_Peppe
"Ho chiamato Peppe." (San Luca)

(1c) [caˈmaɪ̯ a◡maˈrɪːa]
chiamai DEF.F.SG_Maria
"Ho chiamato Maria." (San Luca)

(2a) [caˈmaɪ̯ a◡ mmaˈrɪːa]
chiamai a:MDO_Maria
"Ho chiamato Maria." (Reggio Calabria)

(2b) [caˈmaɪ̯ a◡ pˈp(h)ɛppʰɪ]
chiamai a:MDO_Peppe
"Ho chiamato Peppe." (Reggio Calabria)

Si noti che la preposizione *a* in (2a,b), a differenza degli articoli (1a-c), attiva il raddoppiamento fonosintattico (cf. già De Angelis, 2019: 63 n. 9). Il rafforzamento della affricata iniziale in *Gianni* (1a) è, come noto, indipendente dal contesto fonotattico (Rohlfs, 1966: § 156).

L'uso dell'articolo espletivo davanti a nome proprio di persona nei dialetti della parte jonica della provincia di Reggio Calabria è stato

[2] Nelle glosse si usano le seguenti abbreviazioni: DEF = articolo definito; M = maschile; F = femminile; SG = singolare; INDEF = articolo indefinito; MDO = marcatura differenziale dell'oggetto; cogn = cognome; PRN = pronome; DAT = dativo; REL = relativo. Gli esempi tratti dalla bibliografia vengono citati senza alcuna modifica, con glosse e traduzioni originali; se queste ultime sono in lingua straniera, una ulteriore traduzione italiana viene aggiunta da chi scrive.

segnalato solo di recente da Ledgeway (2006), che riporta un esempio dal dialetto di Bianco (3), da Chilà (2017: 60 n. 6) e dallo stesso De Angelis (2019: 59 n. 4), che riferisce di aver riscontrato la presenza del fenomeno, oltre che a San Luca, anche a Samo, Bianco e Siderno.

(3) *fazzu 'i trasi 'u Mariu*
I-make that enters the Mario ['I make Mario enter']
"Faccio entrare Mario." (Bianco; Ledgeway, 2006: es. 2e)

Il presente contributo riporta i risultati di una ricerca sul campo, condotta allo scopo di descrivere il funzionamento dell'articolo espletivo e come esso interagisce con la MDO nelle varietà reggine del comune di Bianco e del suo immediato entroterra, ricadente, dal punto di vista amministrativo, nei comuni di Samo, Sant'Agata del Bianco, Caraffa del Bianco e Casignana.

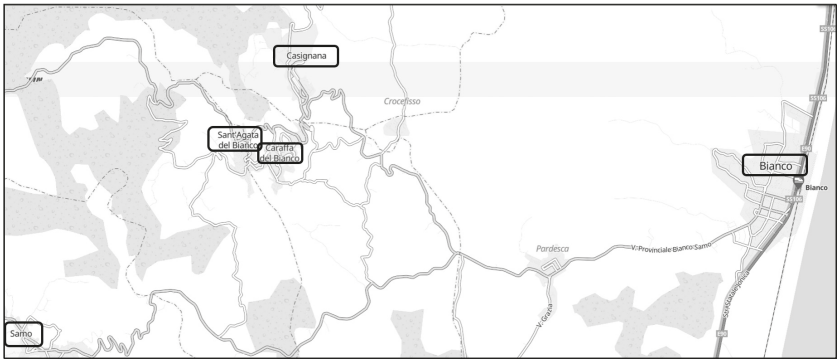

Figura 1. *Mappa dei centri oggetto di indagine.*

Per effetto della morfologia del territorio e della viabilità che ne deriva, i centri abitati della costa jonica della provincia di Reggio Calabria sono raggruppabili secondo uno schema fisso, costituito da blocchi più o meno numerosi di paesi dell'entroterra collegati a un unico centro della costa, e da qui al resto del mondo. Nel caso specifico dei centri oggetto di questo studio, Samo, Sant'Agata, Caraffa del Bianco e Casignana gravitano intorno a Bianco, che rappresenta per gli abitanti (pochi, ormai) dell'entroterra un inevitabile luogo di transito, oltre che centro di riferimento per numerosi servizi assenti nei paesi di

residenza (scuole di secondo grado, esercizi commerciali di vario tipo, distributori di benzina, ecc.).

L'indagine si è svolta in prima battuta mediante la somministrazione di questionari con richiesta di traduzione di frasi dall'italiano, allo scopo di indagare l'uso dell'articolo davanti a nome di persona soggetto in posizione iniziale di frase, soggetto post-verbale con inaccusativi, oggetto diretto, oggetto indiretto, nonché in sintagma preposizionale introdotto da *di*, *con*, *per*. Non sono stati presi in considerazione sintagmi preposizionali con nomi propri di persona che esprimono relazioni spaziali reali o metaforiche, dal momento che l'interazione tra articolo espletivo ed espressioni locative richiede un approfondimento specifico ed è oggetto di un lavoro in preparazione.

Dal momento che, nella somministrazione direttiva di un questionario, l'effetto distorsivo della lingua sorgente[3], l'italiano, sull'uso dell'articolo espletivo è piuttosto forte, specialmente in posizione iniziale dove l'articolo stesso è tutt'altro che stabile (cf. *infra*, § 2), l'inchiesta sul campo è stata affiancata da lunghi ascolti di parlato spontaneo.

In funzione degli obiettivi del presente lavoro, i risultati della ricerca saranno esposti come di seguito indicato: il paragrafo 2 è destinato alla restituzione dei dati ricavati dalle inchieste nei comuni oggetto di investigazione. Quanto ricavato dalla ricerca sul campo ha fornito spunto per una serie di riflessioni a diversi livelli, che sono raccolte ai paragrafi 3 (questioni sintattiche), 4 (questioni semantiche) e 5 (questioni sociolinguistiche). Al paragrafo 6, infine, saranno destinate alcune considerazioni conclusive.

2. *I dati*

2.1. *l'articolo espletivo a Samo*

Le interviste svolte a Samo ci restituiscono un quadro molto simile a quello che De Angelis (2019) descrive per San Luca. L'articolo esple-

[3] Sugli effetti distorsivi delle differenti modalità di raccolta di dati dialettologici cf. Matranga (2002).

tivo è attestato con una buona regolarità in tutti i contesti indagati, come mostrano gli esempi seguenti:

Soggetto e oggetto

(4a) [(a‿) maˈrɪːa caˈmaʊ̯ ʊ‿ˈpɛppʰɪ /
DEF.F.SG_Maria chiamò DEF.M.SG_Peppe
ʊ‿dˈʤannɪ / ʊ‿ddʒɛrmaˈnɔ /
DEF.M.SG_Gianni DEF.M.SG_Germanò-cogn.M
ʊ‿ˌrɔkkʰʊ‿ddʒɛrmaˈnɔ]
DEF.M.SG_Rocco Germanò
"Maria ha chiamato Peppe / Gianni / Germanò / Rocco Germanò."

(4b) [(ʊ‿)ˈpɛppʰɪ caˈmaʊ̯ a‿maˈrɪːa /
DEF.M.SG_Peppe chiamò DEF.F.SG_Maria
a‿mɛˈsɪːtɪ / a‿ˌtɪːta‿mɛˈsɪːtɪ]
DEF.F.SG_Mesiti-cogn.F DEF.F.SG_Tita Mesiti)
"Peppe ha chiamato Maria / la Mesiti / Tita Mesiti."

Soggetto pre-verbale di inaccusativi

(5a) [(ʊ‿)ˈpɛppʰɪ / (ʊ‿) ddʒɛrmaˈnɔ
DEF.M.SG_Peppe DEF.M.SG_Germanò-cogn.M
(ʊ‿) ˌrɔkkʰʊ‿ddʒɛrmaˈnɔ rrɪˈvaʊ̯]
DEF.M.SG_Rocco Germanò) arrivò
"Peppe / Germanò / Rocco Germanò è arrivato."

(5b) [(a‿) maˈrɪːa / (a‿) mɛˈsɪːtɪ /
DEF.F.SG_Maria DEF.F.SG_Mesiti-cogn.F
(a‿) ˌtɪːta‿mɛˈsɪːtɪ rrɪˈvaʊ̯]
DEF.F.SG_Tita Mesiti arrivò
"Maria / la Mesiti / Tita Mesiti è arrivata."

Soggetto post-verbale di inaccusativi e sintagma preposizionale con *con*

(6a) [rrɪˈvaʊ̯ ʊ‿ˈpɛppʰɪ / ʊ‿ddʒɛrmaˈnɔ /
arrivò DEF.M.SG_Peppe DEF.M.SG_Germanò-cogn.M
ʊ‿ˌrɔkkʰʊ‿ddʒɛrmaˈnɔ k‿a(ː)‿maˈrɪːa]
DEF.M.SG_Rocco Germanò con_DEF.F.SG_Maria[4]
"È arrivato Peppe / Germanò / Rocco Germanò con Maria."

[4] Idem anche per le sequenze *con la Mesiti* e *con Tita Mesiti*, che per motivi di spazio non si trascrivono.

(6b) [rrɪˈvaʊ̯ a‿maˈrɪːa / a‿mɛˈsɪːtɪ /
arrivò DEF.F.SG_Maria DEF.F.SG_Mesiti-cogn.F
a‿ˌtɪːta‿mɛˈsɪːtɪ k‿ʊ(ː)‿ˈpɛppʰɪ]
DEF.F.SG_Tita Mesiti con_DEF.M.SG_Peppe[5]
"È arrivata Maria / la Mesiti / Tita Mesiti con Peppe."

Sintagma preposizionale con *di*

(7a) [ˌjɪv‿a‿ˈkaːsa d‿aː[6]‿maˈrɪːa /
andai_a_DEF.F.SG_casa di_DEF.F.SG_Maria
d‿aː‿mɛˈsɪːtɪ / d‿aː‿ˌtɪːta‿mɛˈsɪːtɪ]
di_DEF.F.SG_Mesiti-cogn.F di_DEF.F.SG_Tita Mesiti)
"Sono andato a casa di Maria / della Mesiti / di Tita Mesiti."

(7b) [ˌjɪv‿a‿ˈkaːsa d‿ʊ‿ˈpɛppʰɪ /
andai_a_DEF.F.SG_casa di_DEF.M.SG_Peppe
d‿ʊ‿ʤɛrmaˈnɔ / d‿ʊ‿ˌrɔ kkʰʊ‿ʤɛrmaˈnɔ]
di_DEF.M.SG_Germanò-cogn.M di_DEF.M.SG_Rocco Germanò)
"Sono andato a casa di Peppe / di Germanò."

Sintagma preposizionale con *per*

(8a) [kkʰatˈtʰaɪ̯ nu‿rɪˈgaːlʊ p‿a(ː)‿maˈrɪːa /
comprai INDEF.M.SG_regalo per_DEF.F.SG_Maria
p‿a(ː)‿mɛˈsɪːtɪ / p‿a(ː)‿ˌtɪːta‿mɛˈsɪːtɪ]
per_DEF.F.SG_Mesiti-cogn.F per_DEF.F.SG_Tita Mesiti
"Ho comprato un regalo per Maria / per la Mesiti / per Tita Mesiti."

(8b) [kkʰatˈtʰaɪ̯ nu‿rɪˈgaːlʊ p‿ɔː‿ˈpɛppʰɪ /
comprai INDEF.M.SG_regalo per_DEF.M.SG_Peppe
p‿ɔː‿ʤɛrmaˈnɔ /
per_DEF.M.SG_Germanò-cogn.M
p‿ɔː‿ˌrɔkkʰʊ‿ʤɛrmaˈnɔ]
per_DEF.M.SG_Rocco Germanò
"Ho comprato un regalo per Peppe / per Germanò / per Rocco Germanò."

[5] Idem anche per le sequenze *con Germanò* e *con Rocco Germanò*, che per motivi di spazio non si trascrivono.

[6] L'allungamento della vocale, che ci si aspetterebbe in preposizione articolata, non sempre è chiaramente percepibile; sembra esserci, ad esempio, per il femminile [d‿aː] = *della*. Chiaramente assente è invece nel corrispondente maschile [d‿ʊ] = *dello*; cf. (7b e 9b).

Oggetto indiretto

(9a) [sɪ‿ˈdɛttʰɪ trɪ ˈɔːva d‿a(ː)‿maˈrɪːa /
PRN.DAT.SG_diedi tre uova di_DEF.F.SG_Maria
d‿a(ː)‿mɛˈsɪːtɪ / d‿a(ː)‿ˌtɪːta‿mɛˈsɪːtɪ]
di_DEF.F.SG_Mesiti-cogn.F di_DEF.F.SG_Tita Mesiti)
"Ho dato tre uova a Maria / alla Mesiti / a Tita Mesiti."

(9b) [sɪ‿ˈdɛttʰɪ trɪ ˈɔːva d‿ʊ‿ˈpɛppʰɪ /
PRN.DAT.SG_diedi tre uova di_DEF.M.SG_Peppe
d‿ʊ‿ddʒɛrmaˈnɔ / d‿ʊ‿ˌrɔkkʰʊ‿ddʒɛrmaˈnɔ]
di_DEF.M.SG_Germanò-cogn.M di_DEF.M.SG_Rocco Germanò
"Ho dato tre uova a Peppe / a Mesiti / a Rocco Germanò."

L'articolo risulta impiegato davanti a nomi propri soggetto preverbale (4-5) e post-verbale con inaccusativi (6), e nei sintagmi preposizionali introdotti da *con* (6), *di* (7) e *per* (8). Relativamente all'esempio (9), si noti l'impiego del cosiddetto 'dativo greco', ovvero della preposizione *di* a introdurre l'oggetto indiretto, per effetto del sincretismo genitivo/dativo[7]. Non emergono differenziazioni di impiego tra antroponimi maschili e antroponimi femminili, né tra prenomi e cognomi o formule complete. Gli esempi (4a,b) mostrano come la presenza dell'articolo espletivo blocchi l'attivazione della marcatura differenziale (cf. anche *infra*, § 3.2), ancora in coerenza con il modello San Luca descritto da De Angelis (2019).

L'uso dell'articolo espletivo come sopra riportato è piuttosto stabile in tutti gli informanti *over* 60 (nel caso di Samo sono state intervistate 5 persone con più di 60 anni, 3 uomini e 2 donne), con qualche incertezza per i nomi personali soggetto in posizione iniziale di frase. Il quadro si fa molto più incerto quando il questionario viene somministrato a informanti di età compresa tra i 20 e i 40 anni, soprattutto se hanno alle spalle lunghi soggiorni fuori paese (se, ad esempio, hanno frequentato corsi universitari fuori regione, condizione estremamente comune nei contesti considerati)[8]. Si registra in

[7] Sul sincretismo genitivo/dativo per l'espressione dell'oggetto indiretto, si vedano Chilà (2017; 2020), Ledgeway, Schifano e Silvestri (2020), Chilà e De Angelis (2021).

[8] Si tenga presente che a Samo la popolazione è anziana in misura fortemente prevalente. Nascite di bambini residenti si verificano sempre più di rado, con una media nell'ordine di 4-5 bambini per anno nell'ultimo decennio (Istat, Censimento permanente della popolazione).

tal caso un uso molto meno regolare sia dell'articolo espletivo, sia della MDO, a favore di risposte con frasi più o meno calcate da quelle di *input*.

Un dato estremamente interessante che emerge dalle risposte ai questionari è il fatto che l'articolo espletivo non compare mai davanti a nomi di personaggi famosi, né in funzione soggetto (12) o oggetto (10), né in sintagma preposizionale (11-13), come dimostrano i seguenti esempi con nomi di cantanti e politici. Questi ultimi presentano regolarmente MDO, come in (11). Si riporta di seguito un campione delle sequenze sottoposte a investigazione, con la precisazione che tutti i contesti morfosintattici sono stati verificati con tutti i seguenti nomi propri di persona: *Gianni Morandi*, *Pupo*, *Patty Pravo*, *Mina*, *Renzi*, *Matteo Renzi*.

(10) [n'tʰ(ʰ)ɪːsɪ a‿dˌʤannɪ‿mɔ'randɪ / a‿pˌpʰattɪ‿'pravʊ
sentii MDO_Gianni_Morandi MDO_Patti_Pravo
a‿ssar'rɛːmʊ]
a_Sanremo
"Ho sentito Gianni Morandi / Patty Pravo a Sanremo."

(11) [n'tʰ(ʰ)ɪːsɪ na‿kan'ʦʊːnɪ i‿'mɪːna / i‿'pʊːpʊ a‿ssar'rɛːmʊ]
sentii INDEF.F.SG_canzone di_Mina di_Pupo a_Sanremo
"Ho sentito una canzone di Mina / Pupo a Sanremo."

(12) [a'jɛːrɪ dˌʤannɪ‿mɔ'randɪ kan'taʊ̯ kʊ‿m'mɪːna / kʊ‿p'pʰʊːpʊ]
Ieri Gianni_Morandi cantò con_Mina con_Pupo]
"Ieri Gianni Morandi ha cantato con Mina / con Pupo."

(13) [ɛ(ʊ)‿'vɔːtʊ pɛ‿m'mɪːna]
PRN.1SG_voto per_Mina
"Io voto per Mina."

(14a) [sɪ‿'dɛttʰɪ ʊ‿'vɔːtʊ a_r'rɛnʦɪ]
PRN.DAT.SG_diedi DEF.M.SG_voto a_Renzi
(14b) [sɪ‿'dɛttʰɪ ʊ‿'vɔːtʊ ɪ‿'rɛnʦɪ]
PRN.DAT.SG_diedi DEF.M.SG_voto di_Renzi
"Ho dato il voto a Renzi."

Si noti in (12) l'attivazione del RF dopo *con*, che conferma l'assenza dell'articolo espletivo anche davanti al maschile *Pupo* (12: *kup'pupu:* [kʊ‿pˈp$^{(h)}$ʊːpʊ] "con Pupo") vs. *Peppe* (6b: [k‿ʊˈpɛpp^{h}ɪ] "con il Peppe").

Davanti a nomi propri privi di espletivo, mostra segni di cedimento anche il 'dativo greco'. Secondo il modello San Luca, infatti, ci aspetteremmo che *Renzi* in posizione di oggetto indiretto fosse marcato da *di* (*i*, in samese / sanluchese ecc.), come effettivamente accade in (14b). La soluzione però non sembra essere l'unica possibile e alterna con la variante non sincretica in *a* (14a).

Il comportamento anomalo dei nomi propri di personaggi famosi (d'ora in avanti VIP) – sia per quanto riguarda l'uso (mancato) dell'articolo espletivo, sia per quanto riguarda la MDO e il sincretismo genitivo/dativo – sarà oggetto di discussione nei §§ 3, 4 e 5. Per il momento ci limitiamo a riassumere comparativamente nella Tabella 1 quanto segnalato come maggioritario a Samo per nomi propri di persona generici e nomi propri di VIP. Le risposte apparentemente più confuse dei parlanti della fascia di età 20-40, saranno illuminate meglio dai dati di Bianco, di cui al prossimo paragrafo.

Samo	Nomi persona (generale) modello prevalente (tipo 'San Luca')	Nomi di persona (VIP) tutti gli informanti
art. espletivo	+	-
MDO	-	+
dativo greco	+	+/-

Tabella 1. *Articolo espletivo davanti a nomi di persona a Samo.*

2.2. *L'articolo espletivo a Bianco*

Il quadro che ci restituiscono i dati di Bianco (compresa la frazione di Pardesca) appare in prima battuta estremamente caotico. Non essendoci differenze fonetiche evidenti per il nostro livello di descrizione, né nuove strutture morfosintattiche rispetto a quelle esemplificate sopra (ess. 4-9 e 10-14), procederemo a descrivere quanto emerso dalle inchieste in territorio bianchese senza riproporre esempi in trascrizione.

L'uso dell'articolo espletivo, secondo il modello 'San Luca', che abbiamo visto poc'anzi maggioritario a Samo, sebbene sia estremamente frequente nel parlato spontaneo di Bianco, si evidenzia con più difficoltà nelle risposte ai questionari. La forte instabilità, e la conseguente microvariazione, non si manifestano soltanto a livello di repertorio linguistico di comunità ma anche a livello dei singoli repertori linguistici individuali, con parlanti che alternano – nei medesimi contesti morfosintattici e semantico-pragmatici – strutture con espletivo e senza MDO a strutture senza espletivo ma con MDO, esprimendo su entrambe i medesimi giudizi di grammaticalità. Quella che a Samo può essere ricondotta ad una variazione diagenerazionale tra i più anziani e i più giovani, a Bianco sembra piuttosto essere determinata dalla convivenza sia a livello individuale, sia a livello comunitario, di più modelli di riferimento a cui i parlanti possono attingere. Accanto al modello 'San Luca/Samo' – che chiameremo 'locale' (15a) – è presente, infatti, un modello super-locale[9] o 'regionale' (15b), che non prevede l'impiego dell'articolo espletivo e che mostra regolarmente MDO[10], coerentemente con una tendenza che si evidenzia, come ben noto, anche in molte varietà di italiano regionale meridionale.

Infine, come probabile effetto del cosiddetto 'paradosso dell'osservatore', viene giudicato accettabile per i parlanti e impiegato spesso in risposta alle richieste traduttive del questionario il calco sintattico delle domande input (15c), secondo dunque un modello che possiamo etichettare come 'italiano' e che è piuttosto raro nel parlato spontaneo, ma non del tutto assente.

(15a) [a‿maˈrɪːa caˈmaʊ̯ ʊ‿ˈpɛppʰɪ] (= 4a)
DE.F.SG_Maria chiamò DEF.M.SG_Peppe
(15b) [maˈrɪːa caˈmaʊ̯ a‿pˈpʰɛppʰɪ]
Maria chiamò A:MDO_Peppe

[9] Sulla definizione di modello super-locale vedi *infra*, § 5.

[10] La mappatura della MDO realizzata da Truncellito (2024) per l'intera Calabria mostra infatti come, ad eccezione dei dialetti di San Luca, Samo e Bianco (tutti della provincia di RC), i nomi propri di persona in posizione oggetto siano regolarmente marcati dalla preposizione in tutte le varietà prese in esame.

(15c) [ma'rɪ:a ca'maʊ̯ 'pɛpp^{h}ɪ]
Maria chiamò Peppe
"Maria ha chiamato Peppe."

Coerentemente con quanto abbiamo visto a Samo, anche a Bianco l'alternanza tra modello 'locale' e modello 'regionale' non è ammessa se i nomi personali proposti ai parlanti sono quelli di personaggi famosi (VIP), per i quali non è ammesso l'uso dell'articolo espletivo in nessun caso (cf. *supra*, ess. 10-14). Tutto quanto in questo paragrafo è riassunto alla Tabella 2, in cui si riporta anche una riga dedicata al dativo greco, impiegato regolarmente a Bianco, come a Samo, in presenza di espletivo (cf. *supra*, es. 9) e opzionalmente in presenza di nomi VIP[11].

Bianco	Modello locale (15a)	Modello locale VIP (10-14)	Modello regionale (15b)	Modello italiano (15c)
art. espletivo	+	-	-	-
MDO	-	+	+	-
dativo greco	+	-/+	-	-

Tabella 2. *Articolo espletivo e MDO davanti a nomi propri a Bianco: modelli sintattici in competizione.*

L'estrema microvariazione mostrata dai dati ottenuti sul territorio di Bianco ha suggerito ulteriori approfondimenti, mediante ascolti di parlato spontaneo e una raccolta dei giudizi di grammaticalità di quei parlanti che sono apparsi più inclini a riflessioni metalinguistiche, al termine dei quali sono emersi tre dati a nostro dire interessanti:

(i) l'articolo espletivo è tendenzialmente molto più stabile davanti a nomi femminili, ad es. *a Maria* [a‿ma'rɪ:a], che davanti a nomi maschili, ad es. *u Peppi* [(ʊ)‿'pɛpp^{h}ɪ] (cf. *infra*, § 4);

[11] Il dato è in contrasto con quanto riporta Chilà (2020: 416), che non registra l'uso del 'dativo greco' a Bianco davanti a nomi propri di persona. Dal momento che, come si è detto, Bianco vede la convivenza di più modelli, è verosimile che nelle ricerche per quel lavoro sia emersa solo una delle varianti possibili.

(ii) l'articolo espletivo è molto più instabile per i soggetti di verbi transitivi, in posizione preverbale a inizio frase, ad es. (*u*) *Peppi ccattau nu rigalu* [(ʊ)‿ˈpɛppʰɪ kˈkʰatˈtʰaːʊ nʊ‿rɪˈgaːlʊ], rispetto ai soggetti postverbali di inaccusativi, ad es. *rrivau u Peppi* [rrɪˈvaʊ ʊ‿ˈpɛppʰɪ], coerentemente con la natura sintattica di questi ultimi, che li avvicina di più agli oggetti che ai soggetti prototipici, spingendo così per il mantenimento di una qualche marcatura;

(iii) nella scelta tra MDO e articolo espletivo per nomi propri di persona oggetto, ferma restando l'interscambiabilità delle due opzioni sintattiche in tutti i casi con esclusione dei nomi di VIP, viene preferito l'espletivo (da parte di parlanti che impiegano entrambe le costruzioni) qualora i nomi propri siano seguiti da modificatori come in (16). La circostanza vale anche a Samo, Caraffa del Bianco e Casignana (cf. anche § 4.3).

(16a) [ʊ‿dˈʤannɪ d‿aː‿maˈrɪːna]
DEF.M.SG_Gianni di_DE.F.SG_Marina
"Gianni della Marina (= un tale di nome Gianni che vive dalle parti del lungomare)."

(16b) [ʊ‿dˈʤannɪ d‿ʊ‿ˈpɛppʰɪ]
DEF.M.SG_Gianni di_DEF.M.SG_Peppe
"Gianni di Peppe (= un tale di nome Gianni, figlio di Peppe)."

(16c) [ʊ‿dˈʤannɪ kɪ‿kkʰanʊʃˈʃɪːa aˈjɛːrɪ]
DEF.M.SG_Gianni PRN.REL_conobbi ieri
"Gianni che ho conosciuto ieri (= quel Gianni che ho conosciuto ieri, e non un altro Gianni)."

2.3. *L'articolo espletivo a Sant'Agata del Bianco, Caraffa del Bianco e Casignana*

Prima di parlare di dati linguistici, è bene fornire qualche ulteriore informazione relativa alla distribuzione geografica dei tre comuni in questione, su cui si basa la scelta di raggrupparli insieme. Il territorio di Sant'Agata e Caraffa del Bianco si sviluppa senza soluzione di continuità, uniformemente abitato e senza che alcun elemento fisico o antropico lasci immaginare l'esistenza di un confine, in una sorta di minuscola conurbazione. Accanto a Caraffa sorge Casignana, che,

seppure leggermente decentrata rispetto ai due di cui sopra, condivide con essi alcuni servizi, come quelli scolastici (un unico plesso di primaria e secondaria di primo grado, nello specifico a Caraffa, serve i tre comuni) e la strada che porta alla costa. Tutti e tre i centri sono in via di spopolamento e sono abitati da una popolazione prevalentemente anziana. A dispetto della continuità territoriale appena descritta e del fatto che costituiscono sostanzialmente un unico centro abitato, Caraffa e Sant'Agata mostrano differenze linguistiche piuttosto marcate e radicate nella percezione dei parlanti.

Relativamente all'oggetto di questo contributo, il primo dato rilevante è che la varietà dialettale di Sant'Agata del Bianco non prevede l'uso dell'articolo espletivo davanti a nome di persona in nessun caso, a differenza di quelle di Caraffa e Casignana che mostrano un quadro molto simile a quello visto a Samo, come riassunto nella Tabella 3. Di tale specificità i parlanti santagatesi sono perfettamente consapevoli; la stessa viene regolarmente sottolineata quale tratto identitario rispetto agli immediati vicini (i caraffesi, o 'carraffoti') e ai bianchesi della costa.

Caraffa e Casignana	Nomi persona (generale) modello prevalente (tipo 'San Luca')	Nomi persona (VIP) tutti gli informanti	Sant'Agata del Bianco	Nomi persona modello regionale
art. espletivo	+	-	art. espletivo	-
MDO	-	+	MDO	+
dativo greco	+	+/-	dativo greco	+/-

Tabella 3. *Articolo espletivo e MDO a Caraffa Sant'Agata e Casignana*.

Gli ascolti sul campo e le lunghe riflessioni metalinguistiche con alcuni parlanti hanno messo in evidenza passaggi molto utili, a parere di chi scrive, per dare un senso a quella che appare spesso una disordinata variabilità. Una parlante di 72 anni, in particolare, esprimeva giudizi alternanti di grammaticalità e agrammaticalità su costruzioni apparentemente perfettamente identiche, almeno da tutti i punti di vista controllabili dagli intervistatori. Nello specifico, data la frase *ho comprato un regalo per X*, ci restituiva i seguenti risultati:

(17a) [kkʰaˈtʰaːɪ nu‿rɪˈgaːlʊ p‿ɔ(ː)‿tɔˈtɔ / pɛ‿ttɔˈtɔ /
comprai INDEF.M.SG_regalo per_DEF.M.SG_Totò per_Totò
p‿a(ː) ‿nˈtɔːna / pɛ‿nˈtʰɔːna
per_DE.F.SG_Ntona per_Ntona
"Ho comprato un regalo per Totò / per Ntona."

(17b) [kkʰaˈtʰaːɪ nu‿rɪˈgaːlʊ pɛ‿ddʒamˈmaːrjʊ] /
comprai INDEF.M.SG_regalo per_Gianmario
* p‿ɔː‿ddʒamˈmaːrjʊ]
* per_DEF.M.SG_Gianmario
"Ho comprato un regalo per Gianmario."

La parlante giudicava grammaticali tutte le forme con espletivo e senza in (17a), ma riteneva assolutamente inapplicabile la preposizione articolata *po* davanti al nome proprio dell'esempio (17b). La strana incoerenza si è chiarita solo nel momento in cui siamo andati a indagare su chi fossero 'Ntona, Totò e Gianmario, ed è emerso che i primi due nomi riferivano a persone del paese, note come *Ntona i Gloriusu* "Ntona figlia di Glorioso" e *Totò da Peppina* "Totò figlio di Peppina", mentre Gianmario è il nipotino della signora, nato e cresciuto fuori dalla Calabria. È come se quest'ultimo referente, *Gianmario*, sia nato 'senza articolo' e come tale entri nelle costruzioni linguistiche della nonna, che per lui impiega un modello grammaticale non marcato – quello 'regionale' – a differenza di quanto fa con i vecchi referenti *Totò* e *Ntona*, che portano con sé la vecchia grammatica, 'locale' con espletivo. La circostanza risulta particolarmente interessante perché mostra il mutamento dal modello 'locale' a quello 'regionale' *in fieri*, non soltanto a livello di repertorio linguistico di comunità, ma anche all'interno di un singolo idioletto.

3. *Questioni sintattiche*

3.1. *L'articolo espletivo nei dialetti meridionali estremi*

Come noto, in italiano standard i nomi propri di persona non sono solitamente preceduti dall'articolo perché salgono essi stessi in D, secondo il movimento descritto da Longobardi (1994; 2005: *N-to-D raising*). L'italiano, infatti, è classificato da Longobardi e Guardiano (2009) come

strong person language e dunque richiede che la posizione D sia sempre lessicalizzata per permettere un'interpretazione referenziale dei nomi. Nei casi in cui lo spostamento a D non sia ammesso o sia inibito da un qualche fattore semantico o sintattico, i nomi propri delle *strong person languages* si presentano preceduti da un determinante – spesso ma non sempre identico all'articolo definito – noto come articolo espletivo[12].

La presenza di un articolo davanti a nomi propri, estranea all'italiano standard, è attestata in diverse varietà dialettali settentrionali (cf. Kubo, 2016), ma è rarissima nei dialetti romanzi dell'Italia meridionale, dove era nota tradizionalmente soltanto per alcune varietà di area salentina:

(18) *Aggiu ntisu la Maria ca parlava cullu Giovanni*
"Ho sentito Maria parlare con Giovanni."
(Cellino San Marco; De Angelis, 2019: 64)

Alla luce dei dati emersi in De Angelis (2019) e dalle inchieste condotte per questo contributo, possiamo considerare di aggiornare l'elenco delle varietà di esempio che troviamo nella descrizione microparametrica dell'uso dell'articolo in Ledgeway (2013: 209, citata sotto, Figura 2), aggiungendo nell'elenco delle lingue che non ammettono lo spostamento dei nomi propri a D – e che dunque richiedono l'impiego dell'articolo espletivo – il calabrese del tipo 'San Luca', che comprende le varietà attualmente note per l'uso dell'articolo espletivo (San Luca, Samo, Bianco, Caraffa del Bianco e Casignana) e quelle con comportamenti simili che eventualmente dovessero essere descritte. Nella lettura dello schema va naturalmente tenuto presente che l'etichetta di *proper names* è inevitabilmente frutto di un'approssimazione, che richiede poi un approfondimento sulla microvariazione nelle singole varietà citate. Grico, grecanico, salentino e calabrese del tipo 'San Luca' non impiegano l'articolo espletivo davanti a tutti i nomi propri e non marcano le stesse catego-

[12] Per un'altra spiegazione teorica del trattamento degli articoli davanti ai nomi propri si veda la teoria della fusione di teste (*M-Merger*) di Matushansky (2006).

rie: le varietà italo-greche, ad esempio, richiedono l'articolo davanti a nomi di persona, ma anche di città e di stati, seppure non sistematicamente (Rohlfs, 1977: 181; Violi, 2004: 25); le varietà romanze tendono a impiegare regolarmente un espletivo solo davanti a nomi propri di persona (ma, nel tipo 'San Luca', non di VIP) e molto più di rado davanti a toponimi (con una preferenza per i microtoponimi; cf. De Angelis, 2019: 60)[13].

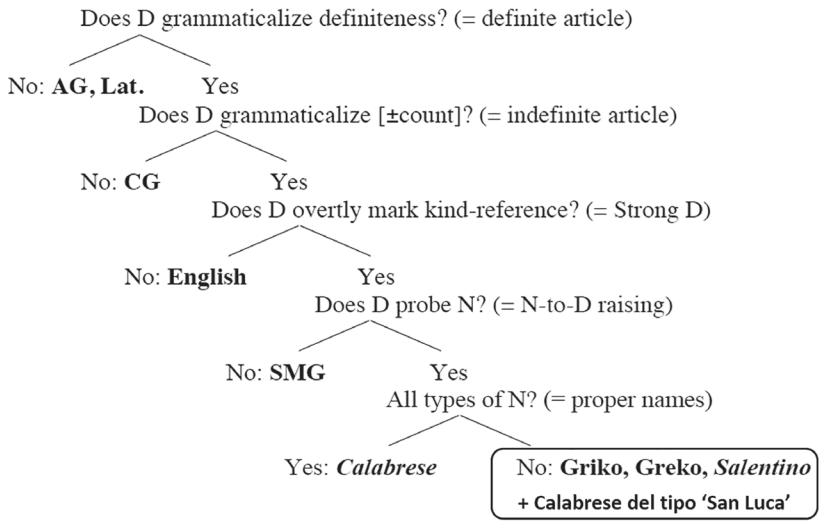

Figura 2. Gerarchia microparametrica dell'uso dell'articolo (da Ledgeway, 2013: 209, modificato).

L'uso dell'articolo espletivo in salentino viene ricondotto da Ledgeway (2013) e Ledgeway, Schifano e Silvestri (in stampa: cap. 4) ad una convergenza di parametri sintattici tra greco e romanzo in un'area di intenso bilinguismo (vedi anche Ledgeway, 2015).

Nello specifico, in greco moderno (*Standard Modern Greek*, SMG d'ora in avanti) il movimento dei nomi verso la sinistra del DP non è ammessa (19a), e dunque la posizione D deve essere lessicalizzata

[13] Per una panoramica della questione cf. Ledgeway, Schifano e Silvestri (in stampa: cap. 4).

dall'articolo espletivo (19b); lo SMG è infatti una *strong person language*, secondo la classificazione di Longobardi e Guardiano (2009), dunque richiede che D sia visibile, come detto sopra:

(19a) *to* (**pedì*) *kalò* *pedì* (SMG)
the (child) good child ['the good child']
"Il bravo bambino." (Ledgeway, 2013: 210)

(19b) *érkete* *(*o*) *Dimitris*? (SMG)
comes the Dimitris? ['Is Dimitris coming?']
"Dimitri sta venendo?" (Ledgeway, 2013: 210)

Le varietà greche d'Italia (grico di Puglia e grecanico di Calabria), pur ammettendo, come le varietà romanze e per influsso di queste, il movimento dei nomi verso sinistra (si veda in 20 la loro capacità di spostamento oltre l'aggettivo, secondo l'ordine N+A), mantengono comunque l'obbligatorietà dell'articolo anche davanti a nome proprio (21; cf. anche Rohlfs, 1977: 181; Violi, 2004: 25), mostrando così in superficie un comportamento uguale allo SMG, sebbene sia venuta meno la condizione sintattica che in SMG motiva la presenza necessaria dell'articolo espletivo stesso (Ledgeway, 2013: 208 ss.; Guardiano, 2014: § 3.3; Guardiano *et al.*, 2016: 117-120).

(20a) *ena* *spitin* *grò* (**spiti*(*n*))
a house damp (house) ['a damp house']
"Una casa umida." (Castrignano dei Greci; Ledgeway, 2013: 210)

(20b) *tossa* *ximóna* *sprixá* ʧe *makría*
so.many winters cold and long
(**ximóna*)
(winters) ['so many cold and long winters']
"Così tanti inverni freddi e lunghi." (Gallicianò; Ledgeway, 2013: 210)

(21a) *Cìndo viaggio estècasi forègonda ston alòni tu* (DEF.M.SG.) *Nicola Ringo*
"Quella volta stavamo a ballare sull'aia di Nicola Ringo."
(grecanico; Violi 2005: 68)

(21b) *Ma ìsan an angelon iu di kanto pu mas salùtefse tim Maria*
"Ma fu un angelo di canto che ci salutò Maria."
(grico; *www.glossagrika.it*)

L'uso degli articoli espletivi davanti ai nomi propri in salentino (18), e dunque anche nelle varietà calabresi estreme del tipo 'San Luca' che abbiamo descritto al § 2, può dunque essere considerato un calco morfo-sintattico dalle varietà italo-greche adiacenti in aree di forte e prolungato contatto (cf. Ledgeway 2013; De Angelis 2019; Ledgeway, Schifano e Silvestri, in stampa)[14].

Tale convergenza morfo-sintattica per le varietà calabresi considerate non stupisce affatto, perché si va ad aggiungere ad altre[15], come il sincretismo genitivo-dativo (o 'dativo greco'), che si manifesta nell'uso della preposizione *di*, al posto di *a* in determinati contesti sintattici e pragmatici. Sebbene un'analisi del dativo greco non rientri tra gli obiettivi di questo lavoro, i dati raccolti incidentalmente nel corso delle inchieste meritano comunque almeno un cenno in questo contesto, in funzione di successivi approfondimenti.

Nello specifico, il fenomeno descritto da Chilà (2017; 2020) e Ledgeway, Schifano e Silvestri (2020) per San Luca è regolarmente attestato in tutti i centri considerati e sembra intrattenere un rapporto molto stretto con l'articolo espletivo. Se infatti i nomi propri al dativo sono preceduti da articolo, l'unica possibilità a disposizione dei parlanti è la forma sincretica; se invece i nomi propri non sono preceduti da espletivo – come nel caso dei nomi dei VIP o in tutti i casi nella varietà di Sant'Agata che disconosce l'impiego dell'espletivo e applica il modello cosiddetto 'regionale' – il dativo greco diventa opzionale e decisamente minoritario, come riassunto nella Tabella 4, i cui dati verranno ridiscussi alla fine del prossimo paragrafo.

[14] Guardiano *et al.* (2016: 120), pur riconoscendo alla lingua di contatto il possibile ruolo di 'attivatore', suggeriscono di ridimensionare l'influsso dell'italo-greco nello sviluppo dell'articolo espletivo in salentino (ma il discorso varrebbe, naturalmente, anche per le varietà calabresi estreme del tipo 'San Luca'), in considerazione del fatto che quest'ultimo è comunque assolutamente compatibile con il sistema romanzo, come dimostrano le tante attestazioni del fenomeno nei dialetti italiani settentrionali (una panoramica in Kubo, 2016, già segnalato *supra*). La distribuzione areale dell'articolo espletivo, specificamente attestato nell'Italia meridionale solo in aree di lunga convivenza greco-romanza rende comunque difficilmente negabile l'ipotesi che sia un effetto di contatto.

[15] Oltre al classico Rohlfs (1933), cf., tra gli altri, Ledgeway (2006, 2013); Ledgeway, Schifano e Silvestri (2019), Chilà e De Angelis (2024: §§ 1.5, 4.1.1, 4.6); Ledgeway, Schifano e Silvestri (in stampa).

dillo a Maria *dillo a Peppe*	CON ESPLETIVO Art. + N.Pr.	SENZA ESPLETIVO N.Pr.
FORMA SINCRETICA 'di' cal. [ɪ] ([dɪ] davanti a vocale)	✓ [da: maˈrɪa] < *di* + art. [a] [dʊˈpɛppʰɪ] < *di* + art. [ʊ]	✓ [ɪ maˈrɪa] minoritaria [ɪ ˈpɛppʰɪ]
FORMA NON SINCRETICA 'a' cal. [a]	✗ *[a: maˈrɪa] < *a* + art. [a] *[ɔːˈpɛppʰɪ] < *a* + art. [ʊ]	✓ [a mmaˈrɪa] maggioritaria [a pˈp$^{(h)}$ɛppʰɪ]

Tabella 4. *Dativo greco a Bianco e nel suo immediato entroterra*.

3.2. *L'articolo espletivo in rapporto alla MDO*

Come già mostrato al § 2, l'articolo espletivo nelle varietà reggine di Bianco e dell'immediato entroterra intrattiene un rapporto di complementarietà con la MDO, d'accordo con quanto descritto in De Angelis (2019) per il tipo 'San Luca' (vedi *supra*, ess. 4, 10 e Tabelle 1-3). Il quadro è coerente con quanto scrivono Ledgeway, Schifano e Silvestri (2019) relativamente al rapporto tra MDO e articolo nei DP definiti nelle varietà di San Luca e Gioiosa Jonica (centro, anch'esso, nell'immediato entroterra della costa orientale della provincia di Reggio Calabria, nella cosiddetta Locride).

Le varietà di queste aree, che Ledgeway, Schifano e Silvestri (2019) categorizzano come Calabrese$_2$, prevedono una mutua esclusività tra articolo e MDO nei DP definiti (22a), in contrapposizione a quanto si registra nel Calabrese$_1$[16], dove invece MDO e articolo definito convivono nei DP con funzione oggetto (22b):

(22a) *Petru mazzau (*a)u previte*
Petru killed.3SG the.msg priest ['Petru killed the priest']
"Pietro uccise il prete."
(Calabrese$_2$ = art.; Ledgeway, Schifano e Silvestri, 2019: 9-10)

(22b) *mazzau *(a)u previte*
killed.3SG to.the.msg priest ['S/he killed the priest']
"Lei/lui uccise il prete."
(Calabrese$_1$ = MDO + art.; Ledgeway, Schifano e Silvestri, 2019: 9-10)

[16] I dati sono riferiti da LEDGEWAY, SCHIFANO e SILVESTRI (2019: 2) ai seguenti centri del reggino: Bagaladi, Bova, Cardeto, Embrisi, Melito di Porto Salvo, San Lorenzo, San Pantaleone, San Roberto, Scido.

Il fenomeno è probabilmente esteso, a nostra conoscenza, a gran parte del versante jonico del reggino e certamente molto interessante sarebbe definirne precisamente i confini. Si vedano, a questo proposito, i seguenti esempi – tratti dal volume di *Fiabe della Locride* (Sculli, 2006) e attribuiti alla località di Siderno (provincia di Reggio Calabria, costa jonica anch'esso, in un punto intermedio tra San Luca e Gioiosa) – che confermano l'appartenenza della varietà di Siderno al tipo Calabrese$_2$:

(23a) *guardándu u* (DEF.M.SG) *figghjólu*
"Guardando il bambino." (Siderno; Sculli, 2006: 154)
(23b) *accumpagnávanu u* (DEF.M.SG) *rre*
"Accompagnavano il re." (Siderno; Sculli, 2006: 154)
(23c) *ncuntráva o* (DEF.M.SG) *figghjólu*
"Incontrava il bambino." (Siderno; Sculli, 2006: 154)

Si noti che in (23c), la forma fonetica dell'articolo [ɔ], graficamente <o> nel testo, non è il risultato dell'incontro tra la preposizione [a] di una possibile MDO e l'articolo definito [ʊ] <u>, ma effetto della coarticolazione della vocale finale del verbo – [a] appunto – e dell'articolo [ʊ], come dimostrano, *ex contrario,* gli esempi (23a,b).

La presenza di queste forme in [ɔ] in soggetti postverbali (*rriva u Peppi* [rˌriv(a)‿ɔːˈpɛppʰɪ]) e in oggetti di verbi con morfema flessivo in *-a* come (23c), pur essendo motivata foneticamente, ha portato gli informanti ad esprimere giudizi positivi di grammaticalità anche su sequenze tipo (24a) fornite da chi scrive in fase di intervista. Non è infatti trasparente per i parlanti la ragione alla base dell'alternanza tra (24b) e (24c), in cui l'articolo assume forme diverse solo per cause fonetiche dovute al suo incontro con la vocale finale del verbo che lo precede.

(24a) *[caˈma(ʊ̯) ɔ‿ˈpɛppʰɪ]
(24b) [caˈma(ʊ̯) ʊ‿ˈpɛppʰɪ]
chiamò DEF.M.SG_Peppe
"Ha chiamato Peppe."
(24c) [ˈcaːma ɔ‿ˈpɛppʰɪ]
chiama DEF.M.SG_Peppe
"Chiama Peppe."

Tale circostanza fonetica – unita al fatto che altre varietà della provincia non molto lontane prevedono una convivenza di (MDO) e articolo nei DP definiti (che in 22b darebbe foneticamente [ɔ]) e al fatto che, al femminile, la differenza tra [a:] < MDO + (art) e il solo articolo [a] è ridotta a una questione di lunghezza, che, come abbiamo visto sopra (nota 6) non è sempre percettibile – può potenzialmente essere fonte di instabilità per il principio sintattico della incompatibilità tra MDO e articolo, tratto che sarà interessante monitorare nel tempo.

Da un punto di vista sintattico, l'incompatibilità tra MDO e articolo espletivo viene spiegata da Ledgeway, Schifano e Silvestri (2019), poi ripreso da De Angelis (2019: 68-69), come effetto della riproposizione – nelle varietà romanze del tipo 'San Luca' – di un tipo di marcatura dei casi 'alla greca' in presenza di articolo definito (vedi nella Tabella 5 – tratta da Ledgeway, Schifano e Silvestri, 2019: 14 – *Case system II*, riproposizione del sistema greco *Case system I*)[17].

I nomi propri che non salgono alla posizione D, e che quindi sono preceduti dall'articolo espletivo, come a San Luca, Samo, Bianco, Caraffa e Casignana, demandano al solo articolo l'espressione del caso accusativo; viceversa, nel modello di tipo regionale, in cui i nomi propri salgono a D e l'articolo espletivo non è presente in nessun caso, la marcatura della funzione oggetto è affidata alla preposizione *a*.

<table>
<tr><td></td><td>Calabrian Greek</td><td colspan="2">Calabrese</td></tr>
<tr><td></td><td>Case System I</td><td>Case System II</td><td>Case System III</td></tr>
<tr><td></td><td>(m & f definite determiners)</td><td>nouns not raising to D</td><td>nouns raising to D</td></tr>
<tr><td>NOM</td><td>o, i</td><td rowspan="2">DEF DET</td><td>Ø</td></tr>
<tr><td>ACC</td><td>ton, tin</td><td rowspan="2">a</td></tr>
<tr><td>DAT</td><td rowspan="2">tu, tis</td><td rowspan="2">di + DEF DET</td></tr>
<tr><td>GEN</td><td>di</td></tr>
</table>

Tabella 5. *«Case marking in southern Calabria» (da Ledgeway, Schifano e Silvestri, 2019: 14).*

[17] Per la *grammatical replication* come effetto sintattico del contatto linguistico, cf. Heine e Kuteva (2006: 48-96) e Winford (2010: 179-181).

Quanto appena esposto rende bene conto dell'alternanza nella medesima varietà (§ 2), tra [ˈvɪttʰ(ɪ) ʊ͡ˈpɛppʰɪ] "ho visto Peppe" e [ˈvɪttʰ(ɪ) a͡rˈrɛntsɪ] "ho visto Renzi": questioni semantico-pragmatiche (che vedremo al § 4.2) determinano che nelle varietà considerate alcuni nomi propri (*Peppe*) prendano l'articolo espletivo e altri invece (*Renzi*) salgano a D, ricevendo così marcature di caso accusativo differenti.

La compresenza nella medesima varietà e/o in varietà contigue di *Case System II* e *Case system III* è verosimilmente alla base anche dell'alternanza tra forme sincretiche e forme non sincretiche nell'espressione dell'oggetto indiretto con nomi di persona: i nomi con espletivo richiedono senza eccezioni la forma sincretica, secondo quanto previsto da *Case System II* [sɪ ˈdɛttʰɪ l͡ɔːva daː maˈrɪa] / [dʊˈpɛppʰɪ] "ho dato le uova a Maria/Peppe"; i nomi che salgono a D, come *Renzi*, prendono prevalentemente la preposizione *a* [sɪ ˈdɛttʰɪ ʊ͡ˈvɔːtʊ a͡rˈrɛntsɪ] "ho dato il voto a Renzi", sebbene l'uso della forma sincretica non sia del tutto escluso (cf. *supra*, Tabella 4).

Il ruolo dell'articolo definito e delle modalità in cui è riempita la posizione D nell'attivazione del 'dativo greco' è confermato da Ledgeway, Schifano e Silvestri (2020), i quali sottolineano come la forma romanza con *a* è utilizzabile nelle varietà di Calabrese$_2$ (Gioiosa Jonica e San Luca), solo se la posizione D non è occupata dall'articolo, in presenza del quale diventa obbligatoria la marca con *di*.

Sulla base dei dati che abbiamo a disposizione per i nomi propri, possiamo certamente confermare che le varietà di Bianco e del suo entroterra che impiegano l'articolo espletivo scelgono la forma sincretica di dativo o dativo greco obbligatoriamente in presenza dell'articolo. Cosa succeda nei casi in cui la posizione D non sia occupata dall'articolo, se cioè le nostre varietà si avvicinino di più a quella di San Luca (che estende il dativo greco a tutte gli oggetti indiretti, tranne che per i pronomi personali; Chilà, 2017; 2020, ma cf. anche Ledgeway, Schifano e Silvestri, 2020: 327 n. 6) o a quella di Gioiosa Jonica, dove invece è rispettata la restrizione strutturale '*di* + articolo / *a* + oggetti indiretti senza articolo', è da verificare con oggetti indiretti diversi dai nomi propri.

Il fatto che davanti a *Renzi* o *Pupo* senza espletivo sia impiegato, sebbene in percentuale minoritaria, anche il dativo greco, accanto al

dativo romanzo in *a*, fa propendere, anche in questo caso, per la convivenza di più 'grammatiche'.

4. *Questioni semantiche e pragmatiche*

Gli elementi di natura semantica e pragmatica coinvolti nella attivazione/blocco dei fenomeni sintattici oggetto di questo lavoro – articolo espletivo e MDO – sembrano essere sostanzialmente due: la natura del nome proprio (e dunque dell'elemento a cui questo riferisce) e la familiarità. Entrambi richiedono un approfondimento specifico che può essere utile non solo per la lettura dei dati delle varietà qui prese in esame, ma più in generale per la riflessione su articolo espletivo e MDO.

4.1. *Non tutti i nomi propri sono uguali*

'Speciali' parole delle lingue, i nomi propri offrono spesso interessanti sfide ai linguisti per la loro capacità di attivare o bloccare di volta in volta le varie regole morfosintattiche. Semplificando molto una questione estremamente complessa, oggetto di studio della semantica e della filosofia del linguaggio[18], possiamo dire che i nomi propri, a differenza di gran parte delle parole delle lingue, identificano direttamente un elemento del mondo extralinguistico, pur non avendo significato in senso stretto; sono infatti etichette attribuite a qualcosa o a qualcuno «whose primary function is to uniquely identify referents» (Sofia e Marmaridou, 1989: 362).

In virtù di quanto appena detto, i nomi propri si collocano in una posizione particolarmente elevata nelle scale di referenzialità e di definitezza, ovvero in tutte le scale che, a seconda dei diversi parametri considerati, classificano gli elementi della lingua sulla base della capacità di conferire riconoscibilità, univocità e identificabilità all'elemento a cui si riferiscono nel contesto di uno scambio comunicativo. Si vedano a questo proposito le scale di referenzialità e definitezza proposte

[18] Per una panoramica del dibattito sulla natura dei nomi propri si vedano, tra gli altri, Zabeeh (1968: 9-49), Gary-Prieur (1994: 11-38) e Casalegno (1997).

rispettivamente da von Heusinger (2008: 5) e Aissen (2003), che considerano i nomi propri secondi solo ai pronomi personali e che sono riassumibili nel seguente schema:

personal pronoun > *proper noun* > *definite NP* > *indefinite specific NP* > *indefinite non-specific NP* > *non-referential*

Figura 3. *Gerarchia di referenzialità e definitezza*.

Per quanto riuniti sotto l'unica etichetta di nomi propri, non tutti i membri della categoria mostrano una medesima forza referenziale[19]. In particolare, è quello degli antroponimi il gruppo che meglio incarna la prototipicità del nome proprio, ovvero minima significazione e massimo riferimento, per poi procedere verso nomi propri sempre più 'descrittivi' e sempre più vicini ai nomi comuni (tra questi ultimi, ad esempio troviamo i marchionimi, in cui il nome proprio non individua certo uno specifico e unico referente, ma piuttosto un'intera categoria di oggetti potenzialmente infiniti).

- Nomi di persona (antroponimi: *Maria, Antonio, Gianni Rossi*) = massima definitezza, referenzialità, specificità e minima significazione.
- Nomi di luoghi (macrotoponimi: *Roma*, *Italia*; microtoponimi: *via Galileo Galilei*).
- Nomi propri riferiti a oggetti (es. marchionimi: *Mulino Bianco*, *Dash*) = minima definitezza, referenzialità e specificità.

Quanto detto a proposito dell'alta posizione dei nomi propri nelle scale di definitezza e referenzialità vale dunque sicuramente per gli antroponimi e secondariamente per i macrotoponimi[20], ma non per tutti i nomi propri.

[19] Per una classificazione di base dei nomi propri, cf. Zabeeh (1968: 53).

[20] I microtoponimi sono spesso nomi di 'riuso' a partire da altre categorie onomastiche: *via Roma* è costruito a partire dal macrotoponimo *Roma*, o *piazza dei Medici* a partire dall'antroponimo *Medici*. Sulla natura e la classificazione dei toponimi, cf. almeno Marcato (2009: 105-138).

Antroponimi e macrotoponimi si differenziano poi tra loro per un ulteriore tratto estremamente rilevante per i suoi risvolti sintattico-pragmatici, vale a dire l'animatezza, che si dispiega in un *continuum umani* > *altri animati non umani* (*animali*) > *non animati*[21] – con tutte le conseguenti implicazioni relative ai processi di antropomorfizzazione, che nelle varie culture possono riguardare animali, elementi naturali, elementi atmosferici ecc.

Un nome di persona, dunque, oltre ad essere massimamente definito e referenziale, fa riferimento a un individuo massimamente animato, cioè a un essere umano. Nel considerare l'oggetto di questo studio, è bene dunque tenere a mente che gli antroponimi rappresentano una specifica tipologia massimamente prototipica di nomi propri e che tutto quello che si è detto nei precedenti paragrafi e che si dirà da ora in avanti non riguarda i nomi propri in generale, ma i nomi personali.

Un'ulteriore precisazione, infine, sugli stessi antroponimi. I sistemi onomastici in uso nelle lingue del mondo prevedono molteplici e variegate modalità di identificazione univoca di un soggetto. Solitamente frequente è l'esistenza di un elemento quale il *first name* o *prenome*, altamente definito e specifico, che collega nome ed individuo fin dal momento della sua imposizione. Esistono poi elementi di classificazione aggiuntivi che possono essere nomi di famiglia (*patronimici*, *figlionimici*, ecc.) ed elementi descrittivi di vario genere che fanno riferimento a caratteristiche del soggetto nominato (provenienza, mestiere, caratteristiche fisiche, ecc.).

Tutti gli elementi aggiuntivi nascono tendenzialmente con scopi descrittivi per poi stabilizzarsi quando le formule onomastiche si istituzionalizzano nelle varie società. È così che *Di Lorenzo* in origine indicava soltanto che un tale – di nome *Giuseppe* – era figlio di un tale di nome *Lorenzo*, finché non si è trasformato in *cognome*, entrando nella formula onomastica in uso in Italia come elemento ereditario e non più descrittivo[22].

[21] Nell'ambito della ricchissima bibliografia sull'animatezza, soprattutto di ambito tipologico, si vedano almeno Comrie (1989: 197-199), Croft (1990: 112-113), Corbett (2000: 55 ss.) e Aikhenvald (2003: 247).

[22] Per una panoramica della storia della formula onomastica italiana cf. Marcato (2009: 63 ss.), oltre ai classici De Felice (1980; 1982). Per la Sicilia, in particolare, cf. Castiglione (2019).

Nell'ambito di uno scambio comunicativo, usare il solo prenome, il solo cognome o entrambi gli elementi non è neutro dal punto di vista pragmatico e informativo. L'impiego del solo prenome implica almeno due cose: (i) la ragionevole certezza che la condivisione di un certo universo del discorso sia sufficiente al mio interlocutore per identificare univocamente il soggetto a cui voglio riferirmi (cf. Sophia e Marmaridou, 1989: 362 ss.); (ii) un rapporto sostanzialmente simmetrico, dal punto di vista sociale, tra me e il soggetto a cui faccio riferimento; meglio ancora se quest'ultimo intrattiene un rapporto simmetrico anche con il mio interlocutore. Una persona a cui posso far riferimento col solo nome personale sarà dunque qualcuno con cui ho molta confidenza, reale o indotta. Si pensi, a tale proposito, alle scelte comunicative di molti politici che basano intere campagne promozionali sull'uso del solo prenome («Io sono Giorgia» è, come noto, il titolo dell'autobiografia di Giorgia Meloni, oltre che l'*incipit* di alcuni suoi famosi discorsi pubblici).

L'impiego del solo cognome richiede che sia soddisfatto quanto esposto al punto (i) senza che sia necessario quanto esposto al punto (ii): fatta salva la ragionevole certezza che il cognome sia sufficiente al mio interlocutore per identificare il soggetto, uso generalmente il solo cognome per parlare di qualcuno che non rientra nella stretta cerchia delle mie frequentazioni e/o di quelle dell'interlocutore (ad es: un medico che mi ha appena visitato, o un collega appena assunto in azienda). Per i medesimi scopi posso usare la formula completa di nome e cognome.

Un'ultima nota, infine, sul diverso trattamento sintattico dei nomi di persona di genere maschile e quelli di genere femminile, con i quali l'articolo espletivo sembra mostrare una maggiore stabilità nelle varietà prese in esame. Com'è noto, i nomi propri femminili risalgono più raramente a D nelle varietà dell'italiano, coerentemente con la tendenza a considerare marcato l'elemento con tratto semantico [+ femminile]. È così che le varietà regionali centro-settentrionali e settentrionali che non prevedono un comportamento unitario rispetto all'uso dell'articolo davanti ai nomi personali dei due generi (entrambi marcati come *il Silvio* / *la Sara* – o entrambi non marcati *Silvio* / *Sara*) impiegano l'articolo più frequentemente davanti ai femminili

(*Silvio*, ma *la Sara*), e non viceversa[23]. Lo stesso accade nella lingua standard ai cognomi, che richiedono l'articolo solo se [+ femminili] (*la Meloni* vs. *Renzi*)[24].

La tendenza della marcatura del femminile rispetto al maschile non è affatto una peculiarità della lingua italiana, ma è ampiamente attestata sia in ambito romanzo (si veda, ad esempio, in rumeno l'uso dell'articolo davanti ai femminili: *Ionel* 'John' vs. *Ionela* 'Johana-DEF', Cornilescu e Nicolae, 2015: 106-107; e in francese, l'uso dell'articolo davanti ai cognomi di attrici e cantanti famose: *la Callas*, *la Malibran*, Gary-Prieur, 1994: 101), sia al di fuori di esso (si veda, ad esempio, l'uso di un articolo suffissale in svedese con gli ipocoristici femminili *Gitta-n* < *Birgitta*; Teleman, Hellberg e Andersson, 1999: 127).

4.2. *La familiarità*

Secondo la definizione di Becker (2021: 37), «articles are markers in the nominal domain whose main function it is to encode the referential function of the lexical referential expression that they occur with»; in particolare, l'articolo definito marca un referente come «identifiable, known, given, or accessible, and also as prominent in the scenario described» (Becker, 2021: 32).

Da un punto di vista semantico-pragmatico, l'alta posizione nella scala di definitezza/referenzialità è il motivo per cui alcuni elementi della lingua sono raramente accompagnati dall'articolo: «Because personal pronouns and proper nouns are strongly referential and definite, there is little functional pressure to additionally mark them as such by articles. This is why articles usually do not occur with personal pronouns (although they can in some languages), and this is also why their use with proper nouns differs across languages» (Becker, 2021: 101).

[23] Per qualche dato statistico sull'uso degli articoli davanti a prenomi e cognomi nelle diverse varietà regionali di italiano contemporaneo, compresi i pochi casi in cui l'asimmetria tra i generi si manifesta con la marcatura del maschile rispetto al femminile, si veda KUBO (2016) oltre a ROHLFS (1969: § 653); per l'italiano standard, SERIANNI (2006: 169-172).

[24] L'uso dell'articolo davanti ai cognomi di donne viene considerato poco inclusivo ed è in regressione, essendo di solito sconsigliato dalle linee guida per gli usi non sessisti della lingua da SABATINI (1987) in poi.

Nel novero dei parametri di definitezza che determinano l'uso dell'articolo espletivo davanti a nomi propri nelle varietà in esame, sembra essere particolarmente rilevante il tratto della familiarità, che si va ad aggiungere a identificabilità/riconoscibilità e univocità, già inerenti al nome proprio in sé[25]. Se la 'familiarià' in senso semantico-pragmatico è tradizionalmente stata declinata come *hearer-old* o *discourse-old information* (Prince, 1992), *knownness* (Bolinger, 1977) o *identifiability* (Becker, 2021: 61 ss.), i dati oggetto di analisi in questo contributo richiedono un'ulteriore precisazione. Il fatto che l'articolo espletivo, nelle varietà in esame, non compaia davanti a nomi di politici o personaggi a vario titolo famosi, ma lontani dalla quotidianità di parlante e ascoltatore, lascia immaginare che esso marchi una familiarità intesa come appartenenza a una cerchia di conoscenze e frequentazioni reali o potenzialmente tali; familiarità come possibile connessione diretta con il referente, connessione evidentemente sentita impossibile quando si parla di Renzi, Gianni Morandi o Pupo.

Dati comparabili in tal senso sono segnalati anche per la varietà di San Luca da Ledgeway, Schifano e Silvestri (2019: 15), i quali evidenziano che «surnames and nicknames that have recently entered the lexical repertoire of these varieties» in funzione oggetto vengono marcati con MDO da parlanti giovani (25a,b) e da articolo espletivo da anziani (25c,d). Come tale distribuzione diagenerazionale possa incrociare la diacronia e la diatopia sarà oggetto di discussione al § 5.

(25a) *Mama* [...] *vitti* *a* *Trump*
mom saw.3SG.PRT to Trump ['Mom [...] saw Trump']
"Mia mamma[26] ha visto Trump."
(San Luca; Ledgeway, Schifano e Silvestri, 2019: 15)

[25] All'interno della sterminata bibliografia sulla definitezza, si vedano Abbott (2004) per una panoramica della questione, Heim (1982), Roberts (2003), per i concetti di *familiarity* e *uniqueness*.

[26] Pur non avendo a disposizione la trascrizione fonetica degli esempi (25a,c), sulla base delle mie conoscenze delle varietà dialettali della zona in questione, propenderei a interpretare *mama* come la resa grafica di una sequenza verosimilmente costituita da nome + possessivo proclitico *mamma* + *mia*, tipica di San Luca e di gran parte dei dialetti della costa jonica reggina (cf. Chilà e De Angelis, 2024: 76).

(25b) *'Nto* *programma* *minaru* *a* *Fedez*
in.the.MSG show.msg beat.up.3PL.PRT to Fedez
['During the show they've beaten up Fedez']
"Durante il programma TV hanno picchiato Fedez."
(San Luca; Ledgeway, Schifano e Silvestri, 2019: 15)

(25c) *Mama* [...] *vitti* *u* *Trump*
mom saw.3SG.PRT the.MSG Trump ['Mom [...] saw Trump']
"Mia mamma ha visto Trump."
(San Luca; Ledgeway, Schifano e Silvestri 2019: 15)

(25d) *'Nto* *programma* *minaru* *u* *Fedez*
in.the.MSG show.msg beat.up.3PL.PRT the.MSG Fedez
['During the show they've beaten up Fedez']
"Durante il programma TV hanno picchiato Fedez."
(San Luca; Ledgeway, Schifano e Silvestri, 2019: 15)

Tale circostanza, più che essere legata alla natura degli specifici nomi propri, cioè al loro essere *nicknames* o *surnames*, può essere attribuita alla mancanza di familiarità dei parlanti verso i soggetti cui i nomi si riferiscono – Trump e Fedez, in questo caso – che certo non appartengono alla loro cerchia di frequentazioni reali o potenzialmente tali.

Che gli antroponimi in (25) siano cognomi o *nickname* deriva più che altro dal fatto che, come abbiamo visto al § 4.1, raramente si impiega il singolo prenome per soggetti con cui non si ha familiarità stretta, e non è verosimilmente determinante nella scelta del tipo di marcatura. L'ipotesi è confermata dal fatto che i dati raccolti a Bianco e nell'immediato entroterra mostrano un impiego regolare dell'articolo espletivo davanti al solo cognome o alla formula nome + cognome, se questi si riferiscono a soggetti con cui il parlante ha familiarità (cf. *supra*, es. 4: *chiamau u Germanò* / *u Roccu Germanò*); al contrario di quanto succede con cognomi, nickname e formule nome + cognome di VIP (cf. *supra*, es. 10: *nti a Gianni Morandi* / *Patty Pravo*).

Il tratto della familiarità reale o potenziale con i soggetti nominati come fattore rilevante per la presenza dell'articolo espletivo è attestato anche in altre varietà dell'italiano e di altre lingue romanze. Si veda, ad esempio, quanto scriveva Moise (1878: 646) a proposito della lingua toscana, in cui «I nomi propri delle donne ora prendon l'articolo

ed ora ne vanno senza [...] Per altro questi nomi non si soglion adoperar con l'articolo se non che nello stile famigliare; e, regolarmente, ne sono privi se sono tratti dalla mitologia o dalla storia» e l'interessante parallelismo con quanto scrive Whitlam (2011: 33) a proposito dell'uso dell'articolo definito in portoghese brasiliano, che ricorre regolarmente «with proper names, e.g. a Susana, o João, o Pelé, a Gisele Bundchen. In this case, the article lends a tone of familiarity and is not therefore used with the names of historical figures, nor in more formal written language, such as news reporting»[27].

La familiarità, in senso lato questa volta, può dar conto anche di un effetto distorsivo del questionario, che può indurre l'intervistato a preferire l'impiego del modello italiano (cf. *supra*, § 2.2) tra quelli disponibili nel suo repertorio. I nomi propri all'interno delle frasi in italiano standard che l'informante si appresta a tradurre, sono solo 'parole', non persone. Come ci ha ben mostrato l'approfondimento svolto con una delle nostre informanti da Caraffa del Bianco (§ 2.3), in una situazione di convivenza tra grammatiche concorrenti (cf. anche *infra*, § 5), la scelta del modello 'locale' con articolo espletivo dipende fortemente dalla familiarità del parlante col soggetto nominato e di quest'ultimo con il contesto locale. In questo quadro, richiedere la traduzione di frasi con nomi propri ai quali non è collegato nella mente dell'informante nessun individuo, spinge inevitabilmente verso la scelta di un modello diverso da quello che prevede l'uso dell'espletivo stesso.

4.3. *Nomi propri e descrizioni definite*

Abbiamo detto che l'uso di un nome proprio di persona presuppone che chi ascolta sia in grado di collegare in maniera univoca il nome stesso ad un individuo. Se tale riconoscibilità non è data per certa e l'efficacia dello scambio comunicativo viene considerata a rischio, il nome proprio può essere trasformato in descrizioni definite con l'aggiunta

[27] La *afectividade* o *familiaridade* come criterio per l'impiego dell'articolo davanti a nomi propri in portoghese è citata anche da Cunha e Cintra (2017: 237); lavori a grana più fine riferiscono tuttavia una maggiore complessità a livello sociolinguistico (si veda, ad esempio, de Moraes 2023). Per il catalano, cf. Bernstein, Ordóñez e Roca (2016).

di modificatori di vario genere – attributi e apposizioni più o meno complesse a livello sintattico – in grado di attivare una *discourse-old information* (Prince, 1992) nell'ascoltatore[28].

(26) *Peppe / Peppe Germanò*
= il dottore Germanò
Peppe di Luigi (patronimico, figlionimico, ecc.)
Peppe Germanò della Marina
(provenienza da un quartiere vicino al lungomare)
Peppe che ti ho presentato ieri (in opposizione ad altri omonimi)

In tali contesti i nomi propri fanno riferimento a quelli che, dal punto di vista semantico-pragmatico, possiamo considerare dei *recognitional referents* i quali, pur non facendo parte dell'immediato universo del discorso sono identificabili «by both the speaker and the hearer because of previous shared experience or specific knowledge» (Becker, 2021: 74; cf. anche Himmelmann, 1996: 230-239).

Sebbene la questione non sia stata originariamente indagata mediante questionario, gli ascolti di parlato spontaneo e le successive interviste di controllo hanno mostrato che, in tutte le varietà in esame (ad eccezione, ovviamente, di quella di Sant'Agata, che non mostra mai articoli davanti ad antroponimi), l'articolo davanti ad antroponimi è particolarmente stabile se questi sono parte di strutture complesse con modificatori (26 = 16), sia quando hanno significato descrittivo, sia quando sono diventati parte di una formula onomastica popolare, a prescindere dal contenuto letterale dei modificatori stessi (cf. *supra*, §§ 2.1 e 2.3; cf. anche Castiglione, 2019).

(27a) [ʊ‿d'ʤannɪ d‿a:‿ma'rɪ:na] (= 16a)
DEF.M.SG_Gianni di_DEF.F.SG_Marina
"Gianni della Marina (= un tale di nome Gianni che vive dalle parti del lungomare)."
(27b) [ʊ‿d'ʤannɪ d‿ʊ‿'pɛpp^{h}ɪ] (= 16b)
DEF.M.SG_Gianni di_DEF.M.SG_Peppe
"Gianni di Peppe (= un tale di nome Gianni, figlio di Peppe)."

[28] Si veda a questo proposito anche l'idea pragmatica di *presupposition* di Dryer (1996).

(27c) [ʊ‿d'ʤannɪ kɪ‿kk^{h}anʊʃ'ʃɪːa a'jɛːrɪ] (= 16c)
DEF.M.SG_Gianni PRN.REL_conobbi ieri
"Gianni che ho conosciuto ieri (= quel Gianni che ho conosciuto ieri, e non un altro Gianni)."

Il dato è coerente con la tendenza sintattica delle lingue, verificabile a livello comparativo, di evitare *bare proper nouns* accompagnati da modificatori restrittivi (Matushansky, 2006: 190-194). L'uso obbligatorio di articoli davanti a nomi propri modificati in senso restrittivo si riscontra sia in lingue che generalmente non ammettono l'uso dell'articolo davanti ad antroponimi, come l'inglese («This is not *(the) Elisabeth I know»; Matushansky, 2006: 190-194), sia in lingue in cui tale impiego è soggetto a variabili semantico-pragmatiche e sociolinguistiche, come il portoghese brasiliano (Sedrins, 2017: 246: «O João que mora em Maceió viajou para São Paulo (e não o outro João). *João que mora em Maceió viajou para São Paulo» "Joao che vive a Maceió si è recato a San Paolo").

In tali strutture l'articolo sembra accentuare fortemente la sua funzione deittica, tanto da poter essere in molti casi facilmente sostituito da un dimostrativo e il nome proprio sembra allontanarsi dalla sua funzione prototipica di identificare in maniera univoca e inequivocabile uno specifico referente, funzione a cui non riesce più ad assolvere da solo (cf. anche Leroy, 2004: 67-75). Tutto quanto fa propendere a credere che, a dispetto delle apparenze, l'articolo della frase *u Gianni rrivau* non sia perfettamente sovrapponibile a quello di *u Gianni da Marina rrivau* o, ancor più, a quello di *u Gianni chi vidisti cu mmia ajeri rrivau*. Fermo restando, dunque, il dato relativo all'uso regolare dell'articolo in tutti i casi di cui sopra nelle varietà del tipo 'San Luca', le sequenze di nomi propri e modificatori restrittivi richiedono specifiche investigazioni che saranno oggetto di una pubblicazione dedicata[29].

[29] Un anonimo revisore sottolinea che quanto descritto in questo paragrafo potrebbe produrre una conseguenza sul piano sintattico, nel senso che, a differenza dell'espletivo, che nelle *strong person languages* ha il solo valore sintattico di 'riempire' D, l'articolo degli esempi in 28 si avvicina molto al 'classico' definito, e non è possibile dunque escludere, in questo caso, una sua compatibilità con la MDO. Anche in considerazione del fatto che la mancanza dell'MDO a San Luca con l'articolo definito è stata testata solo con nomi comuni

5. *Questioni sociolinguistiche*

L'uso dell'articolo espletivo davanti a nomi di persona in centri di collina (Samo e San Luca), ormai destinati a un più o meno lento e progressivo abbandono, suggerisce che il fenomeno sia residuale a fronte dell'estendersi di un modello regionale con assenza di articolo espletivo e attivazione del MDO con nomi propri di persona. Un'idea del processo in corso è ben rappresentata dal quadro che ci restituiscono i dati raccolti nel comune di Bianco, dove l'articolo espletivo, pur sentito familiare e percepito come scelta naturale dai parlanti, è tuttavia tralasciato con grande disinvoltura a favore del modello regionale o, addirittura, italiano.

Bianco è un paese che insiste sulla costa e che, come tutti i comuni costieri della Calabria, funge da centro di attrazione per le migrazioni dai paesi di collina in fase di spopolamento. Rispetto a centri come San Luca o Samo, esso ha una popolazione di provenienza molto più eterogenea, dall'immediato entroterra, e non solo, e di conseguenza un quadro sociolinguisticamente molto più variegato. In tale contesto è naturale che la pressione di tratti super-locali, o regionali che dir si voglia, sia piuttosto forte e stia conducendo le varietà locali ad adeguarsi a modelli numericamente più rappresentati (regionali) o più prestigiosi (varietà italianizzate), senza articolo espletivo ed eventualmente anche senza MDO.

Tali tendenze sono parte di un processo più generale e più ampio attualmente in corso, che conduce, da una parte, verso la creazione di varietà super-locali – in cui si dissolvono le marcate microvariazioni che hanno caratterizzato le varietà dialettali della costa dei gelsomini fino a 30-40 anni fa – dall'altra verso l'italianizzazione delle varietà super-locali stesse (Sobrero, 1997: 413). I due processi, che spesso operano insieme, si manifestano soprattutto a livello lessicale e sintattico.

[+umani, +animati], tipo *avvocato*, *medico*, ecc., categoria con i quali la MDO è generalmente poco sistematica o del tutto assente nei dialetti meridionali nel loro complesso, il revisore suggerisce di testare le varie ipotesi con un'apposita integrazione al questionario sintattico predisposto per questo lavoro, allo scopo di verificare l'eventuale effettiva differenza tra incompatibilità della MDO con l'articolo espletivo vs. compatibilità con l'articolo 'deittico' (= definito). Anche questa ipotesi verrà dunque testata nel corso della ricerca specificatamente dedicata ai nomi propri seguiti dai modificatori descrittivi, cui si fa cenno in chiusura del paragrafo.

Relativamente all'uso dell'articolo espletivo e della MDO, il progressivo affermarsi del modello regionale, a discapito di quello locale, risponde a dinamiche ben note nell'ambito degli studi sugli effetti del contatto linguistico tra varietà dialettali, definite come *koinizzazione* (Trudgill, 1986; Kerswill, 2002; 2003), *supralocalization* (Milroy, Milroy e Hartley, 1994), *regional dialect leveling* (Kerswill, 2003), per cui «lingustic [...] variants which are "unmarked" – linguistically, socially, or regionally – tend, on the whole, to be very good candidates for adoption» (Britain, 2010: 209-210). Gli effetti sincronici di tale processo diacronico sono evidenti nelle differenti risposte che gli informanti di età diversa ci hanno fornito: se dunque nei parlanti più anziani l'articolo sembra essere molto più stabile, per i giovani è una soluzione utilizzabile ma non sempre utilizzata. A questo proposito è importante segnalare nuovamente il dato diagenerazionale riferito da Ledgeway, Schifano e Silvestri (2019: 15) in merito all'opposizione tra *vitti a Trump* e *vitti u Trump* sulle bocche rispettivamente di giovani e anziani parlanti sanluchesi (cf. *supra*, § 4.2).

L'evidenza sopracitata mostra come la varietà di San Luca sia allo stato attuale la più arcaica tra quelle finora analizzate in merito all'uso dell'articolo espletivo davanti a nomi propri, la cui stabilità inizia ad essere intaccata solo tra i giovani parlanti attraverso l'introduzione di un nuovo tratto semantico capace di attivare/bloccare la risalita del nome a D: la 'familiarità' come descritta al § 4.2.

Il processo di erosione degli ambiti di applicazione dell'espletivo, che a San Luca si intravede soltanto nella lingua dei più giovani, si trova in fase più avanzata a Bianco, Samo, Caraffa e Casignana, dove si è ormai sistematizzata l'opposizione [+ familiare] / [– familiare], la quale fa sì che risulti agrammaticale per tutti i parlanti di tutte le età una sequenza come *vitti u Trump* o *vitti u Fedez*.

6. *Note conclusive*

Sebbene il fenomeno non sia stato ancora investigato e censito in dettaglio per tutti i dialetti calabresi estremi, l'uso dell'articolo espletivo davanti a nomi propri di persona – con conseguente inattivazione

della MDO – è verosimilmente piuttosto raro, a fronte di un modello 'regionale' che prevede la MDO davanti ad antroponimi.

Anche se è ragionevole aspettarsi che specifiche inchieste dialettali sul versante Jonico della provincia di Reggio Calabria possano restituire evidenze di usi più o meno occasionali dell'espletivo in altre varietà della zona, il fenomeno può essere considerato residuale e in progressivo declino, in conseguenza delle condizioni sociolinguistiche illustrate al paragrafo precedente.

Pur non essendo affatto alieno alle lingue romanze l'impiego di una forma di articolo davanti a nomi propri, esso non è affatto frequente in area italo-romanza meridionale e viene tradizionalmente considerato un effetto del prolungato contatto greco-romanzo nelle aree oggetto di indagine. Tale ipotesi sarebbe confermata dal fatto che l'unica altra varietà italo-meridionale in cui si registra la presenza dell'articolo espletivo davanti a nomi propri è il salentino, dialetto romanzo sviluppatosi anch'esso in un'area di forte contatto con la lingua greca.

Il fatto che l'articolo espletivo si usi a macchia di leopardo in aree interessate da altri fenomeni morfosintattici riconducibili anch'essi all'influsso alloglotto – in particolare, dativo alla greca e incompatibilità di MDO e articolo nei DP definiti – suggerisce che una mappatura completa di tutti i suddetti fenomeni nel versante jonico della provincia di Reggio Calabria e l'individuazione delle singole isoglosse – unita alla ricerca di documentazione di epoche più antiche – potrebbe gettare luce sulla diacronia degli stessi e sui processi di contatto che hanno condotto alla situazione che oggi descriviamo.

Sarebbe interessante, ad esempio, capire: (i) se e quanto sia stata più estesa a livello territoriale la situazione linguistica che registriamo a San Luca – la cui varietà mostra usi particolarmente ampi del dativo alla greca e dell'articolo espletivo, oltre che incompatibilità di MDO e articolo definito nei DP; (ii) se vi sia stata in passato continuità linguistico-territoriale tra le varietà di San Luca e Samo, che al momento sembrano essere quelle maggiormente conservative, ovvero, se si possono considerare i fatti descritti fenomeni policentrici o, più ragionevolmente, residui sincronici di una condizione linguistica che deve essere stata arealmente più estesa.

La povertà estrema di testi dialettali per l'epoca che va dal Cinquecento all'Ottocento oppone un ostacolo importante alla possibilità di trovare risposte ai quesiti di cui sopra. Si rende dunque inevitabile, in prospettiva di future ricerche, l'esigenza di affiancare una ricerca documentaria a quella più strettamente linguistica, se si vuole in qualche modo completare il puzzle che si intravede sullo sfondo e di cui questo contributo rappresenta solo un ulteriore tassello.

Ringraziamenti

Questo articolo origina dalle ricerche condotte nell'ambito del PRIN 2017 "Lingue antiche e sistemi scrittorî in contatto: pietra di paragone del mutamento linguistico". Ringrazio Alessandro De Angelis e Adam Ledgeway per i suggerimenti offerti a una prima versione di questo lavoro; mia rimane la responsabilità di quanto scritto. Ringrazio altresì gli anonimi revisori per le note e gli spunti di riflessioni che, oltre a migliorare il presente lavoro, saranno la base di partenza di ulteriori approfondimenti sul tema.

Bibliografia

Abbott, B. (2004), *Definiteness and indefiniteness*, in Horn, L.H. e Ward, G. (2004, *eds.*), *The Handbook of Pragmatics*, Blackwell, Malden / Oxford / Carlton, pp. 122-149.

Aikhenvald, A.Y. (2003), *Classifiers: A Typology of Noun Categorization Devices*, Oxford University Press, Oxford.

Aissen, J. (2003), *Differential object marking: Iconicity vs. economy*, in «Natural Language and Linguistic Theory», 21, pp. 435-483.

Becker, L. (2021), *Articles in the World's Languages*, De Gruyter, Berlin / Boston.

Bernstein, J., Ordóñez, F. e Roca, F. (2016), *A formal analysis of variation in Catalan personal articles*, Relazione presentata al *3rd Formal Ways of Analyzing Variation* (FWAV3), Cuny Graduate Center, New York.

Bolinger, D. (1977), *There*, in Bolinger, D. (1977, *ed.*), *Meaning and Form*, Longman, London, pp. 90-123.

Britain, D. (2010), *Contact and dialectology*, in Hickey, R. (2010, *ed.*), *The Handbook of Language Contact*, Blackwell, Malden / Oxford / Carlton, pp. 208-229.

Casalegno, P. (1997), *Filosofia del linguaggio*, Carocci, Roma.

Castiglione, M. (2019), *L'identità nel nome: antroponimi personali, familiari, comunitari*, Centro di studi filologici e linguistici siciliani, Palermo.

Chilà, A. (2017), *Il sincretismo genitivo-dativo nella varietà reggina di S. Luca*, in «L'Italia Dialettale», 78, pp. 57-71.

Chilà, A. (2020), *Spirito greco e spirito romanzo: microvariazione del 'dativo alla greca' nell'estremo meridione calabrese*, in «Revue de Linguistique Romane», 84, pp. 405-428.

Chilà, A. e De Angelis, A. (2021), *Un paradosso sociolinguistico: il caso Bovesìa*, in Schøsler, L. e Härmä, J. (2021, *éds.*), *Actes du XXIX^e Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Copenhague, 1-6 juillet 2019)*. Vol. 2, ELiPhi, Strasburgo, pp. 103-115.

Chilà, A. e De Angelis, A. (2024), *Dialetti d'Italia: Calabria*, Carocci, Roma.

Comrie, B. (1989, [1981[1]]), *Language Universals and Linguistic Typology: Syntax and Morphology*, Blackwell, Oxford.

Corbett, G.G. (2000), *Number*, Cambridge University Press, Cambridge.

Cornilescu, A. e Nicolae, A. (2015), *Classified proper names in Old Romanian: Person and Definiteness*, in Hill, V. (2015, *ed.*), *Formal Approaches to DPs in Old Romanian*, Brill, Leiden / Boston, pp. 100-153.

Croft, W. (1990), *Typology and Universals*, Cambridge University Press, Cambridge.

Cunha, C. e Cintra, L. (2017), *Nova gramática do português contemporâneo*, Lexikon Editora Digital, Rio de Janeiro.

De Angelis, A. (2019), *Articolo espletivo e marcatura differenziale dell'Oggetto nel dialetto reggino di San Luca*, in «L'Italia Dialettale», 80, pp. 59-76.

De Felice, E. (1980), *I cognomi italiani*, Seat / il Mulino, Torino / Bologna.

De Felice, E. (1982), *I nomi degli italiani*, Sarin / Marsilio, Roma / Venezia.

de Moraes, R.N. (2023), *Uso do artigo definido antes de nome próprio em postagens da internet*, in «Domínios de Lingu@gem», 17, pp. 1-33.

Dryer, M. (1996), *Focus, pragmatic presupposition, and activated propositions*, in «Journal of Pragmatics», 26, pp. 475-523.

Gary-Prieur, M.N. (1994), *Grammaire du nom propre*, Presses Universitaires de France, Paris.

Guardiano, C. (2014), *Fenomeni di contatto sintattico in Italia meridionale? Alcune note comparative*, in «Quaderni di lavoro ASIt», 18, pp. 73-102.

Guardiano, C., Michelioudakis, D., Ceolin, A., Irimia, M.A., Longobardi, G., Radkevich, N., Silvestri, G. e Sitaridou, I. (2016), *South by Southeast. A syntactic approach to Greek and Romance microvariation*, in «L'Italia Dialettale», 77, pp. 95-166.

Heim, I. (1982), *The Semantics of Definite and Indefinite Noun Phrases*, PhD dissertation, University of Massachusetts, Amherst.

Heine, B. e Kuteva, T. (2006), *The Changing Languages of Europe*, Oxford University Press, Oxford.

Himmelmann, N.P. (1996), *Demonstratives in narrative discourse: A taxonomy of universal uses*, in Fox, B.A. (1996, *ed.*), *Studies in Anaphora*, Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, pp. 205-254.

Kerswill, P. (2002), *Koineization and accommodation*, in Chambers, J.K., Trudgill, P. e Schilling-Estes, N. (2002, *eds.*), *The Handbook of Language Variation and Change*, Blackwell, Malden / Oxford / Carlton, pp. 669-702.

Kerswill, P. (2003), *Dialect levelling and geographical diffusion in British English*, in Britain, D. e Cheshire, J. (2003, *eds.*), *Social Dialectology: In Honour of Peter Trudgill*, Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, pp. 223-244.

Kubo, H. (2016), *Presenza o assenza dell'articolo definito davanti al nome proprio di persona in italiano e nei dialetti italiani*, in Garzonio, J. e Rossi, S. (2016, a cura di), *Atti della XXI Giornata di Dialettologia 2015*, fascicolo monografico di «Quaderni di lavoro ASIt», 19, pp. 47-64.

Ledgeway, A. (2006), *The Dual Complementizer System in Southern Italy:* Spirito Greco, Materia Romanza?, in Lepschy, A.L. e Tosi, A. (2006, *eds.*), *Rethinking languages in contact: the case of Italian. Essays in memory of Joseph Cremona*, Legenda, Oxford, pp. 112-126.

Ledgeway, A. (2013), *Greek disguised as romance? The case of Southern Italy*, in Janse, M., Joseph, B.D., Ralli, A. e Bagriacik, M. (2013, *eds.*), *MGDLT 5. Proceedings of the 5th International Conference on Greek Dialects and Linguistic Theory*, Laboratory of Modern Greek Dialects, University of Patras, Patras, pp. 184-227.

Ledgeway, A. (2015), *Parallels in Romance nominal and clausal microvariation*, in «Revue Roumaine de Linguistique», 60, pp. 105-127.

Ledgeway, A., Schifano, N. e Silvestri, G. (2019), *Differential Object Marking and the properties of D in the dialects of the extreme south of Italy*, in «Glossa: A Journal of General Linguistics», 4, 1, § 51.

Ledgeway, A., Schifano, N. e Silvestri, G. (2020), *Micro-variation in dative marking in the Romance and Greek varieties of Southern Italy*, in Pineda, A. e Mateu, J. (2020, *eds.*), *Dative Structures and Beyond*, Language Science Press, Berlin, pp. 317-349.

Ledgeway, A., Schifano, N. e Silvestri, G. (in stampa), *Greek-Romance Language Contact: Documenting the Fading Voices of Southern Italy*, Oxford University Press, Oxford.

Leroy, S. (2004), *Le nom propre en français*, Ophrys, Paris.

Longobardi, G. (1994), *Reference and proper names: a theory of N-movement in syntax and logical form*, in «Linguistic Inquiry», 25, 4, pp. 609-665.

Longobardi, G. (2005), *Toward a unified grammar of reference*, in «Zeitschrift für Sprachwissenschaft», 24, pp. 5-44.

Longobardi, G. e Guardiano, C. (2009), *Evidence for syntax as a signal of historical relatedness*, in «Lingua», 119, 11, pp. 1679-1706.

Marcato, C. (2009), *Nomi di persona, nomi di luogo*, il Mulino, Bologna.

Matranga, V. (2002), *Come si fa un'indagine dialettale sul campo*, in Cortelazzo, M., Marcato, C., De Blasi, N. e Clivio, G.P. (2002, a cura di), *I dialetti italiani. Storia, struttura, uso*, UTET, Torino, pp. 64-82.

Matushansky, O. (2006), *Why Rose is the Rose: on the use of definite articles in proper names*, in Bonami, O. e Cabredo Hofherr, P. (2006, *eds.*), *Empirical Issues in Syntax and Semantics 6*, CNRS, Paris, pp. 285-307.

Milroy, J., Milroy, L. e Hartley, S. (1994), *Local and supra-local change in British English: the case of glottalisation*, in «English World-Wide», 15, pp. 1-33.

Moise, G. (1878), *Grammatica della lingua italiana*, Tipografia del vocabolario, Firenze.

Prince, E.F. (1992), *The ZPG Letter: subjects, definiteness, and information-status*, in Thompson, S.A. e Mann, W.C. (1992, *eds.*), *Discourse Description: Diverse Analyses of a Fundraising Text*, Benjamins, Amsterdam / Philadelphia, pp. 295-325.

Roberts, C. (2003), *Uniqueness in definite noun phrases*, in «Linguistics and Philosophy», 26, pp. 287-350.

Rohlfs, G. (1933), *Scavi linguistici nella Magna Grecia*, Halle, Roma.

Rohlfs, G. (1966), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Vol. 1: *Fonetica*, Einaudi, Torino.

Rohlfs, G. (1969), *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti*. Vol. 3: *Sintassi e formazione delle parole*, Einaudi, Torino.

Rohlfs, G. (1977), *Grammatica storica dei dialetti italogreci (Calabria, Salento)*, Beck, München.

Sabatini, A. (1987), *Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana*, in *Il sessismo nella lingua italiana*, Presidenza del Consiglio dei ministri e Commissione Nazionale per la Parità e le Pari Opportunità tra uomo e donna, Roma, pp. 97-122.

Sculli, O. (2006), *Fiabe della Locride*, Pontari, Pescia.

Sedrins, A.P. (2017), *Nomes próprios e artigos definidos no português brasileiro*, in «Revista Letras», 96, pp. 239-254.

Serianni, L. (2005, [1989[1]]), *Grammatica italiana*, UTET Università, Torino.

Sophia, A. e Marmaridou, S. (1989), *Proper names in communication*, in «Journal of Linguistics», 25, pp 355-372.

Sobrero, A. (1997), *Italianization of the dialects*, in Maiden, M. e Perry, M. (1997, *eds.*), *The Dialects of Italy*, Routledge, London / New York, pp. 412-418.

Teleman, U., Hellberg, S. e Andersson, E. (1999), *Svenska akademiens Grammatik. 2.Ord*, Norstedts, Stockholm.

Trudgill, P. (1986), *Dialects in Contact*, Blackwell, Malden / Oxford / Carlton.

Truncellito, G. (2024), *The Differential Object Marking in the Dialects of Calabria*, Dissertazione dottorale, Università per Stranieri di Siena, Siena.

Violi, F. (2004), *Grammatica, sintassi e lessico della lingua grecocalabra*, Iiriti, Reggio Calabria.

Violi, F. (2005), *I nuovi testi neogreci di Calabria*. Vol. 1, Iiriti, Reggio Calabria.

von Heusinger, K. (2008), *Verbal semantics and the diachronic development of DOM in Spanish*, in «Probus», 20, pp. 1-31.

Whitlam, J. (2011), *Modern Brazilian Portuguese Grammar: A Practical Guide*, Routledge, London / New York.

Winford, D. (2010), *Contact and borrowing*, in Hickey, R. (2010, *ed.*), *The Handbook of Language Contact*, Blackwell, Malden / Oxford / Carlton, pp. 170-187.

Zabeeh, F. (1968). *What is in a Name? An Inquiry into the Semantics and Pragmatics of Proper Names*, Martinus Nijhoff, The Hague.

Felicia Logozzo
Dipartimento di Studi Umanistici
Università per Stranieri di Siena
Piazzale Carlo Rosselli 27/28
53100 Siena (Italia)
logozzo@unistrasi.it

NORME PER GLI AUTORI

Le proposte editoriali (articoli, discussioni e recensioni), redatte in italiano, inglese o altra lingua europea di ampia diffusione, vanno inviate tramite il sistema *Open Journal System* (OJS) collegandosi al sito *http://www.studiesaggilinguistici.it* (ove sono indicate le procedure da seguire), utilizzando due formati: un file pdf anonimo e un file word completo di tutti i dati dell'Autore (indirizzo istituzionale e/o privato, numero telefonico ed e-mail).

Nella redazione della proposta editoriale, gli Autori sono invitati ad attenersi scrupolosamente alle norme redazionali della rivista, disponibili sul sito.

Le proposte di articoli e discussioni dovranno essere corredate da un breve riassunto anonimo in lingua inglese, della lunghezza di circa 15 righe o 1.000 battute (spazi inclusi) e da 3 o 4 parole-chiave che individuino dominio e tema dell'articolo.

I contributi saranno sottoposti alla lettura critica di due *referees* anonimi, e quindi all'approvazione del Comitato Editoriale.

Il contributo accettato per la pubblicazione e redatto in forma definitiva andrà inviato tramite OJS nei tempi indicati dal sistema, sia in formato word che pdf, includendo i font speciali dei caratteri utilizzati.

Edizioni ETS
Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di luglio 2024